

Cagliari, 5 settembre 2011
Prot. 150

COMUNICATO STAMPA

Costruire un denominatore comune per evitare alla Sardegna la recessione economica e sociale

Il lavoro, il nuovo patto costituzionale tra Regione Stato, le riforme istituzionali, la lotta alle povertà devono diventare un comune terreno d'impegno in Sardegna.

E' indispensabile un vasto fronte unitario per promuovere un positivo cambiamento delle condizioni di vita e di lavoro dei sardi. Oltre le logiche di appartenenza, questo richiede la costruzione di un comune denominatore che, in tempi così difficili nel mondo e in Europa, eviti alla Sardegna una lunga fase di recessione economica e sociale .

Il problema fondamentale è, dunque, garantire prima di tutto migliori e maggiori opportunità agli oltre 50 mila giovani senza tutele di alcuna natura, alle famiglie un reddito dignitoso ben oltre la soglia di quella povertà relativa che riguarda 322 mila persone, l'abbattimento di alcune storiche disconomie infrastrutturali che penalizzano le imprese e le persone.

Per questi motivi in Sardegna, dopo lo sciopero nazionale della Cgil, su questi obiettivi bisognerà comunque ritornare a lavorare tra tutte le forze che storicamente e unitariamente hanno contribuito alla fase storica della autonomia e della rinascita.

Il prossimo autunno vedrà, dunque, queste sfide nell'isola e sarà possibile vincerle solo se gli interessi fondamentali della Sardegna diventeranno centrali.

E', questo, il segnale forte venuto da tutto l'associazionismo nella marcia del 4 settembre, a Norbello, contro le povertà.

Il Segretario generale
Mario Medde